

È possibile insegnare ai bambini a essere pazienti?

Gli effetti di un modulo educativo per i bambini delle scuole primarie sulle competenze socio-emotive

Nonostante la comprovata importanza delle competenze socio-emotive per i percorsi scolastici e lavorativi, spesso queste non sono oggetto di specifici interventi educativi. In Turchia è stato sviluppato un modulo educativo per insegnare ai bambini la pazienza, ovvero a valutare correttamente le ricompense presenti e future, attraverso la discussione in classe di casi di studio e la realizzazione di attività e giochi correlati. Gli allievi a cui è stato proposto il modulo risultano preferire più frequentemente scelte lungimiranti e ricevono voti migliori in condotta. L'effetto persiste fino a tre anni dalla realizzazione delle attività in classe.

L'importanza delle competenze socio-emotive

Numerosi studi hanno recentemente stabilito che le competenze socio-emotive (quali la pazienza, l'autocontrollo, l'impegno, la determinazione) sono estremamente importanti non solo per il successo scolastico, ma anche per la futura carriera lavorativa delle persone (Heckman *et al.*, 2006). **Alcuni sostengono che avere delle buone competenze socio-emotive sia addirittura più importante che essere in possesso di buone competenze cognitive**, per l'influenza che queste hanno sulla capacità di accumulare capitale umano nel corso del tempo. Ancora poco però si sa sulla possibilità di poter influire su tali capacità.

COMPIERE SCELTE LUNGIMIRANTI

La pazienza viene definita come abilità di immaginare se stessi nel futuro e scegliere pertanto comportamenti lungimiranti. Nel concreto, le persone pazienti sono più in grado di posticipare una gratificazione, se ipotizzano di migliorare così la propria condizione. È evidente che questa abilità è indispensabile per essere efficaci nello studio: solo riuscendo ad immaginare la gratificazione per un futuro successo scolastico, lo studente riesce ad affrontare il sacrificio

che lo studio comporta.

Inoltre, nei bambini e negli adolescenti, l'impazienza è associata a una maggiore propensione all'assunzione di alcol e sigarette, un maggior peso corporeo, una minor propensione al risparmio, un peggior rendimento scolastico e una peggiore condotta (Castillo *et al.*, 2011) Sutter *et al.*, (2013). Uno studio condotto in Italia (Beraldo *et al.*, 2013) ha inoltre evidenziato una correlazione tra il grado di impazienza di una popolazione e il numero di crimini contro la proprietà commessi.

Tuttavia, nonostante l'importanza di questa competenza, finora non vi è un consenso unanime sui meccanismi per la sua acquisizione: da un lato c'è chi sostiene che si tratti di una competenza innata e quindi biologicamente determinata, dall'altro vi è chi la considera un tratto socialmente determinato. Ad oggi, la sua acquisizione nei bambini viene relegata all'ambito familiare o a generiche esortazioni ad essere pazienti, mentre non vengono offerti momenti e strumenti per sviluppare specifiche strategie per affrontare le tentazioni al fine di raggiungere un obiettivo.

Le persone pazienti sono in grado di posticipare una gratificazione, se ipotizzano di migliorare così la propria condizione

L'obiettivo del modulo è sviluppare una mentalità lungimirante, capace di valutare ricompense future e presenti, prima di scegliere tra azioni alternative

37 scuole vengono assegnate casualmente al trattamento o al gruppo di controllo

In cosa consiste l'intervento?

In Turchia è stato sperimentato un modulo di insegnamento delle competenze socio-emotive. Sono state coinvolte le classi terze e quarte di alcune scuole primarie e i rispettivi insegnanti. Il modulo prevede l'utilizzo di materiale didattico che viene proposto dagli insegnanti stessi. Il materiale è volto a sviluppare l'abitudine a immaginare e valutare attentamente le conseguenze future di azioni alternative, in modo da rendere più vividi e meno remoti i profitti futuri. Il materiale - realizzato da un gruppo multidisciplinare composto da psicologi, insegnanti, scrittori e artisti - comprende otto casi studio, giochi e attività utili ad avviare una discussione in classe. Gli insegnanti ricevono una formazione di un giorno sul corretto utilizzo del materiale, durante la quale viene rimarcato che l'obietti-

vo del modulo non è indurre gli allievi ad essere sempre pazienti (comportamento che non sempre è da privilegiare), ma piuttosto a sviluppare una mentalità lungimirante, capace di valutare ricompense future e presenti, prima di scegliere tra azioni alternative. Molti argomenti trattati riguardano i comportamenti relativi al consumo e al risparmio, ma non tutti: sono trattati anche temi quali l'autocontrollo, lo sviluppo di strategie per far fronte alle tentazioni, la capacità di immaginare in maniera vivida il proprio futuro e valutare scenari alternativi. Il modulo viene proposto durante l'orario scolastico, ma non in alternativa alle materie scolastiche: l'attività in classe prevede una sessione di due ore ogni settimana per un totale di otto settimane.

In che modo è stato valutato?

L'implementazione del modulo formativo nelle classi è accompagnata da una valutazione degli effetti per verificare se esso sia davvero in grado di modificare l'attitudine alla pazienza degli studenti. A questo scopo si ricorre a una valutazione sperimentale (Alan e Ertac, 2019): partendo da 37 scuole disponibili, con un processo di selezione casuale vengono scelte 25 scuole da sottoporre all'intervento ("trattate"): 15 coinvolte nella primavera del 2013 (gruppo A) e 10 nell'autunno dello stesso anno (gruppo B). Le altre scuole fungono da gruppo di controllo. La selezione casuale è utile a rendere simili e confrontabili le scuole trattate e quelle escluse. In altre parole, senza modulo formativo i vari gruppi avrebbero mostrato comportamenti simili, quindi l'effetto dell'intervento si può stimare confrontando gli esiti degli allievi delle scuole trattate con quelli delle scuole escluse.

COME SI MISURA LA PAZIENZA

I test utilizzati per le misurazioni sono di due tipi, ma presentano caratteristiche comuni: si tratta infatti di esercizi incentivati che richiedono scelte intertemporali e che rilevano anche inconsistenze temporali e il grado di avversione al rischio.

Multiple Price List (MPL)

Il primo test propone di compiere una serie di decisioni scegliendo tra un premio da ottenere subito e un numero crescente di premi da ottenere in futuro. I soggetti più impazienti necessiteranno di un numero maggiore di premi per rinunciare alla ricompensa immediata in favore di quella futura. Nel caso specifico, agli allievi vengono proposte due schede comprensive di 9 ipotesi di scelta ciascuna: i) nella prima scheda la scelta è tra ottenere due piccoli doni subito o più doni una settimana dopo; ii) nella seconda scheda la scelta è tra ottenere due piccoli doni tra una settimana o

più doni due settimane dopo. Al termine dell'esercizio, viene selezionata una scelta a caso tra quelle espresse e i doni vengono assegnati in base alla decisione presa da ciascun allievo.

Convex Time Budget (CTB)

Nei test successivi viene proposto un test diverso. Agli allievi viene richiesto di allocare 5 gettoni, scegliendo tra un'opzione anticipata e una posticipata (di una o due settimane). La seconda scelta incrementa il valore dei gettoni in base ad un tasso di interesse (di 0,25 o 0,50). Al numero di gettoni corrispondono diversi premi, da ricevere subito o tra una/due settimane. Il test viene spiegato con degli esempi alla lavagna e viene ripetuto anche in maniera anonima (ovvero estraendo a sorte una scelta e assegnando lo stesso numero di premi a tutta la classe).

IL CALENDARIO DELLE MISURAZIONI

L'acquisizione della competenza viene misurata attraverso una serie di test somministrati in momenti diversi: a maggio 2013, dicembre 2013, maggio 2014 e marzo 2016. Questo calendario permette di stimare

l'effetto dell'intervento al termine del modulo (effetto a breve termine) e a distanza di 6/8 mesi (effetto a medio termine), di 13 mesi (effetto a medio-lungo termine) e di 3 anni (effetto a lungo termine).

Tav. 1 - Il calendario delle misurazioni

Data	Gruppo A	Gruppo B
Marzo 2013	Indagine baseline	Indagine baseline
Aprile 2013	Realizzazione percorso	---
Maggio 2013	Misurazione di breve periodo (MPL)	(MPL)
Ott.– Nov. 2013	---	Realizzazione percorso
Dicembre 2013	Misurazione di medio periodo (CTB)	Misurazione di breve periodo (CTB)
Maggio 2014	Misurazione di medio-lungo periodo (CTB anonimo)	Misurazione di medio periodo (CTB anonimo)
Marzo 2016	Misurazione di lungo periodo (CTB)	Misurazione di lungo periodo (CTB)

L'intervento funziona?

Dai risultati appare che **gli allievi coinvolti nel progetto hanno scelto meno frequentemente l'opzione impaziente (dono subito), privilegiando le scelte più lungimiranti (più doni tra una o due settimane).** L'effe-

to è persistente nel tempo e si evidenzia con entrambe le modalità di test. La misurazione di lungo termine, inoltre, avviene durante il grado scolastico successivo (scuole medie) ed è pertanto di particolare interesse non solo perché misura la persistenza della competenza acquisita dopo un notevole periodo di tempo, ma anche perché la misura in un contesto completamente differente, con insegnanti e compagni diversi da quelli con cui è stato affrontato il modulo.

Sorprendentemente, l'effetto persiste anche quando le scelte vengono prese in maniera anonima: gli studenti quindi non sembrano prendere le decisioni con il fine

Gli allievi hanno scelto meno frequentemente l'opzione impaziente

Tav. 2 - Effetti sulle scelte impazienti

	1 settimana	2 settimane
Effetto nel breve periodo	-27%*** (-23%***)	-25%** (-23%***)
Effetto nel medio periodo	-23%*** (-29%***)	-26%*** (---)
Effetto nel medio-lungo periodo	-32%*** (---)	---
Effetto nel lungo periodo	-8% (-16%)	-12%* (-14%*)

Tra parentesi i risultati del gruppo B.

Stime statisticamente significative per: * $\alpha=10\%$, ** $\alpha=5\%$, *** $\alpha=1\%$

L'intervento ha migliorato anche la condotta degli allievi

di assecondare le preferenze degli adulti e apparire meritevoli.

Inoltre, per verificare se la competenza acquisita si riflette anche sui comportamenti nel mondo reale, i ricercatori hanno analizzato il voto in condotta assegnato dagli insegnanti al termine dell'anno scolastico 2013/2014, vale a dire circa un anno dopo la fine dell'intervento per il gruppo A e 6 mesi dopo l'intervento per il gruppo B. La Tav. 3 mostra che, per entrambi i gruppi, si osserva una riduzione di circa 10 punti percentuali del numero di voti bassi in condotta. Inoltre, l'intervento non ha effetti sull'avversione al rischio.

I ricercatori completano la valutazione osservando eventuali differenze nell'effetto osservato per studenti con caratteristiche iniziali diverse:

- nel breve periodo il programma sembra più efficace per i maschi e gli studenti con maggiori difficoltà scolastiche in partenza;
- nel lungo periodo invece l'effetto pare più persistente per le femmine e gli studenti con minori difficoltà iniziali.

Tav. 3 - Gli effetti sulla condotta

Basso voto in condotta	Gruppo A	Gruppo B
Effetto a medio termine	---	- 0,102**
Effetto a medio lungo termine	-0,105**	---

Stime statisticamente significative per: * $\alpha=10\%$, ** $\alpha=5\%$, *** $\alpha=1\%$

Quali conclusioni trarre dallo studio?

- Lo studio dimostra in primo luogo che la pazienza non è (solo) innata: è una competenza che si può acquisire.
- Un modulo formativo a scuola, condotto da insegnanti formati allo scopo, può effettivamente incidere sull'attitudine degli studenti a pesare le conseguenze e il ritorno delle azioni nel lungo periodo.
- I risultati della valutazione sono credibili non solo per la solidità del disegno di analisi utilizzato (che usa tra l'altro due gruppi di versi di "trattati" ottenendo gli stessi risultati), ma anche perché non

dipendono né dal contesto (scuole primarie o secondarie) né dal modo in cui si misura la pazienza: l'effetto stimato è simile con due test diversi (MPL e CTB).

- Gli effetti stimati sono variabili da persona a persona: in prima battuta il corso sembra incidere maggiormente sugli studenti con maggiori difficoltà, mentre in un momento più avanzato succede il contrario. Ciò suggerisce di agire sugli studenti più deboli con azioni di rinforzo in un secondo momento.

Riferimenti bibliografici

- Alan S., Ertac S. (2018), *Fostering Patience in Classroom_ Results from a Randomized Educational Intervention*, Journal of Political Economy, vol. 126 n. 5.
- Heckman J.J., Stixrud J, Urzua S. (2006), *The Effects of Cognitive and Noncognitive Abilities on Labor Market Outcomes and Social Behaviour*, Journal of Labor Economics, 24: 411-482.
- Beraldo S., Caruso R., Turati G. (2013), *Life is Now! Time preferences and crime: Aggregate evidence from the Italian regions*, The Journal of Socioeconomics, 47, pp. 73-81.
- Castillo M., Ferraro P.J., Jordan J.L., Petrie R. (2011), *The today and tomorrow of kids: Time preferences and educational outcomes of children*, Journal of Public Economics, 95(11), 1377-1385.
- Sutter M., Kocher M.G., Rietzler D., Trautmann S.T. (2013), *Impatience and uncertainty: experimental decisions predict adolescents' field behaviour*, American Economic Review, 103(1), 510-131.

La presente nota è stata redatta da Lisa Zaquini (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa dell'ASVAPP sostenuta dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino (ASVAPP).

